

Albis03

Atti 4, 32-35; Giovanni 20, 19-31.

SE NON VEDO E NON TOCCO: *quali occhi? Quali mani?*

Anni fa, d'istinto, avrei dato la preferenza alla prima lettura (quella comunità primitiva nata dal Risorto che mette tutto in comune e che gode la simpatia della gente), *ma oggi* spira un'altra aria: abbiamo tutto, ma facciamo fatica a vivere e a credere. Sicchè il Tommaso affamato di prove tangibili, di risultati verificabili, è *estremamente moderno* e vicino alla nostra sensibilità di gente che non dà niente per scontato, che vuole controllare di persona. Siamo *affamati* di efficienza, di gratificazioni sensibili immediate, non ci accontentiamo del sentito dire, vogliamo controllare di persona: *i giovanissimi*, soprattutto, non accettano niente per tradizione o per l'esempio dei genitori: decido io, dicono.

"Se non vedo e non tocco, non credo". Detto per noi: il Signore non mi ascolta, non prego più; ho cercato di essere servizievole con gli altri, ma mi mettono sotto i piedi, quindi non ci sto; vado a Messa, ma non traggo nessun vantaggio, quindi lascio perdere; cerco di essere onesto negli affari, ma non vale la pena perché gli altri ne approfittano; quella mamma è un tesoro, le è morto un figlio giovanissimo, non è giusto; vorrei una chiesa povera e servizievole, invece cerca benessere e immagine, dunque non credo. *E' il non vedo e non tocco con gli occhi e le mani di carne di Tommaso, cioè della prudenza umana, del mio tornaconto. Ma c'è un altro modo di vedere e di toccare*, ci sono altri sguardi ed altre verifiche, che sfuggono ai sensi, che appartengono all'anima e al cuore, *là dove ti vien da dire a Dio*: mi abbandono a te perché sei il meglio della mia vita, perché tutto da te acquista senso e valore, compresa la sofferenza, compreso un amore disarmato e gratuito. *Mi colpisce* che Gesù si mostri comprensivo con Tommaso. Non nega la legittimità del suo chiedere un segno: *la fede non è idiozia*, non è un atto irrazionale, non sarebbe un atto umano. *Tuttavia la fede non un atto della nostra bravura umana*. Al "se non vedo e non tocco non credo" di Tommaso *Gesù offre* le sue mani chiodate e il suo costato trafitto da controllare: cioè, il suo amore crocifisso e risorto, una vita gratuitamente sacrificata. La *libertà della fede* è affascinata, si arrende, si consegna solo a un Dio che perduto ci ama, non altro. Solo di Dio ci si può fidare senza riserve. Il vero credente è colui che sceglie di *rischiare sulla sua parola*: "Beati quelli che credono senza vedere": *senza* vedere con gli occhi del corpo, senza prove miracolistiche o complesse dimostrazioni della ragione, bensì *con la meraviglia* che nasce davanti a un Dio crocifisso per amore e proprio per questo credibile.

Tommaso capisce, rinuncia a toccare con le mani, piega le ginocchia e confessa: "Mio Signore e mio Dio". *Mio* non perché ti possiedo, perché ti piego al mio volere e alle mie mire. *Mio* perché ti appartengo, perché mi abbandono a te, sei il meglio della mia vita, tutto da te acquista senso e valore. Certe verità si capiscono e si verificano solo a ginocchia genuflesse, in preghiera.

Chi possiede non ama, chi *ama* si offre soltanto. Non si vede bene che con il cuore. Sicchè non smetto di servirti e di esserti fedele, Signore, *là dove* non sono capito, *là dove* mi guardano come un illuso, *là dove* sono compatite le mie scelte di condivisione, *là dove* la tua chiesa non è un popolo di perfetti, ma di peccatori alla ricerca di conversione,, *là dove* la preghiera mi riesce arida e amara come a te nel Getzemani, *là dove* tutto mi sembra perduto. *Ci sono tanti modi di amare*, il tuo Signore è il migliore senza confronti. Perciò ti seguo, tu sei la mia suprema fiducia. *La fede è un sesto senso*, dono del Signore risorto offerto alla nostra disponibilità.

Detto con Massimo il Confessore: "La Pasqua genera la fede, la fede genera l'amore: questo è tutto il Vangelo".